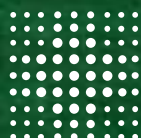


TELEFONI ALLA MAMMA?

*Esperienza di collaborazione
tra operatori e familiari
nei Centri Socio Riabilitativi
della Val d'Arda.*



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA- ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza



DISABILI

COOPSELIOS



COMUNE DI ALSENO



COMUNE DI GROPPARELLO



COMUNE DI BESENZONE



COMUNE DI LUGAGNANO



COMUNE DI BETTOLA



COMUNE DI MONTICELLI D'ONGINA



COMUNE DI CADEO



COMUNE DI MORFASSO



COMUNE DI CAORSO



COMUNE DI PODENZANO



COMUNE DI CARPANETO P.NO



COMUNE DI PONTE DELL'OLIO



COMUNE DI CASTELL'ARQUATO



COMUNE DI PONTENURE



COMUNE DI CASTELVETRO P.NO



COMUNE DI SAN GIORGIO PIACENTINO



COMUNE DI CORTEMAGGIORE



COMUNE DI SAN PIETRO IN CERRO



COMUNE DI FARINI



COMUNE DI VERNASCA



COMUNE DI FIORENZUOLA D'ARDA



COMUNE DI VIGOLZONE



COMUNE DI FERRIERE

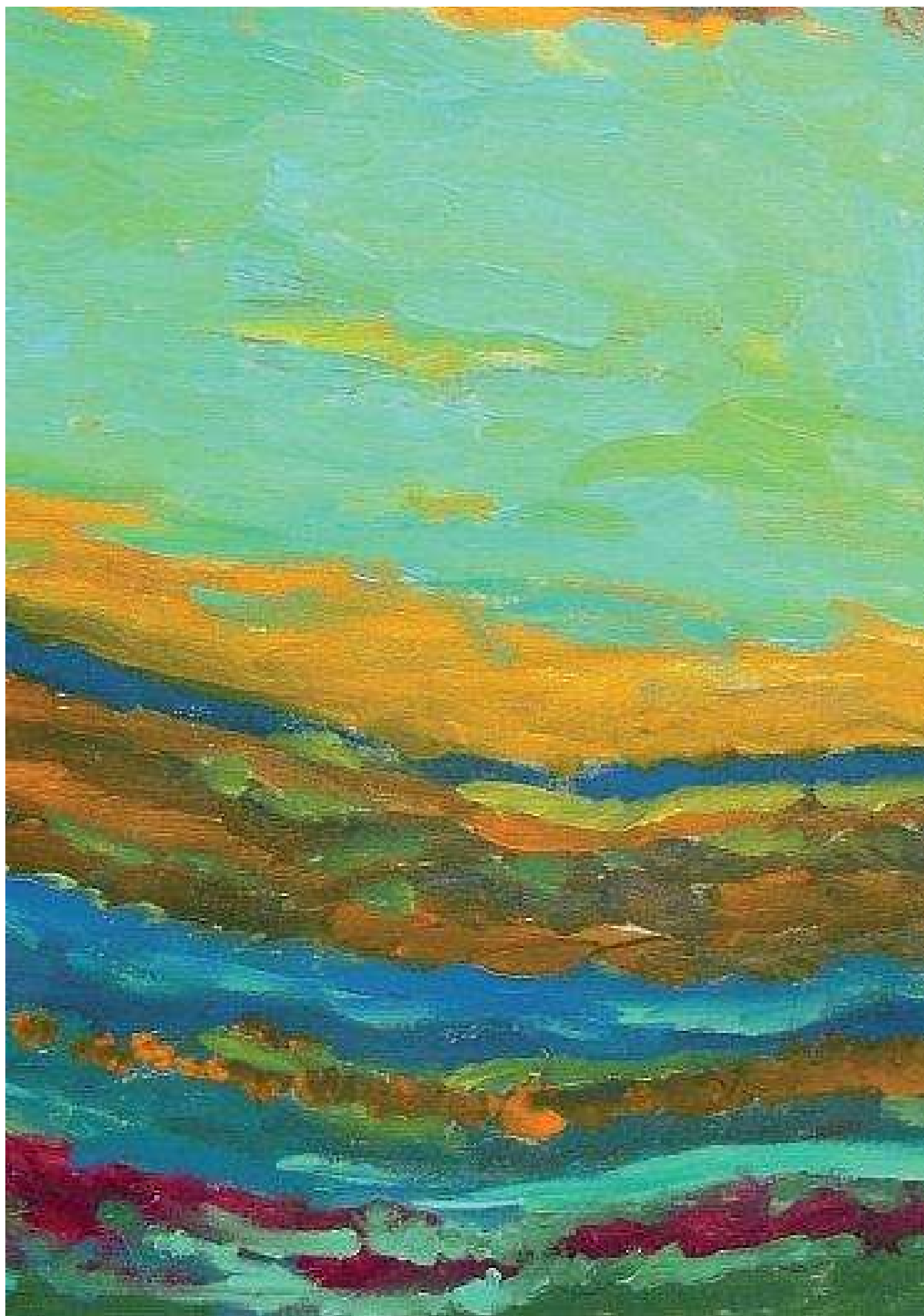


COMUNE DI VILLANOVA SULL'ARDA

Telefoni alla mamma?

ESPERIENZA DI COLLABORAZIONE
TRA OPERATORI E FAMILIARI
NEI CENTRI SOCIO RIABILITATIVI
DELLA VAL D'ARDA.





W.C., *PAESAGGIO ASTRALE*

Introduzione

La pubblicazione che Vi proponiamo, mira a documentare e a evidenziare le “buone pratiche” che il nostro territorio ha prodotto nel campo della disabilità. Il progetto che questa pubblicazione presenta, nasce da un’esperienza di co-progettazione tra Azienda USL - Distretto di Levante e Cooperativa Sociale Coopselios, che attraverso gli anni si è sempre più strutturata.

Nasce nel 2002 con una sperimentazione e con il supporto di un finanziamento regionale per poi attuarsi e concretizzarsi negli anni successivi in modo sempre più stabile e sempre più calzante ai bisogni espressi sia dalle famiglie che dai gruppi degli operatori: la necessità di trovare un linguaggio comune e una maggiore condivisione del complessivo progetto di vita .

Il progetto, che ha visto mediamente la partecipazione del 65% delle famiglie e del 90% degli operatori, rappresenta un’esperienza in grado di connotarsi per diversi aspetti innovativi:

- *Approccio “olistico” all’utente.* Il progetto si basa su una presa in carico dell’utente nella sua complessità, dunque a partire dal contesto familiare al quale appartiene, dall’insieme di relazioni nelle quali è inserito, dalle abitudini e stili di vita che ne hanno segnato il percorso individuale: tutti elementi che contribuiscono alla formazione della sua personalità e che necessitano di essere in qualche modo compresi, rispettati e armonizzati, allo scopo di delineare una coerenza di interventi;
- *Approccio costruttivo.* Le famiglie e gli utenti non sono ricettori passivi di pratiche e, pertanto, non possono essere considerati soggetti “*sui quali lavorare*”. Piuttosto vanno intesi come portatori di saperi e di competenze. In tal senso il percorso attivato vuole essere uno stimolo per fare emergere e stimolare risorse interne alle famiglie rimuovendo gli ostacoli (quali la solitudine o il vissuto eccessivamente personalistico) che impediscono la realizzazione di percorsi creativi di socializzazione della propria esperienza (es.

- gruppi di mutuo aiuto) e di progettazione di interventi (co-progettazione familiari-operatori);
- *Reciprocità*. Il progetto si fonda sul riconoscimento di una problematicità (mancanza di un linguaggio comune fra famiglie e operatori) e, pertanto, prende le mosse dalla riflessione critica sulle motivazioni relazionali che possono avere generato conflitti o incomprensioni. In tal senso il percorso condotto fino ad ora è interamente teso all'uscita dall'autoreferenzialità, in una logica di ascolto e di reciprocità fra familiari e operatori, a partire dal riconoscimento dei reciproci ruoli;
 - *Best Practices*. Il progetto è volto all'individuazione di pratiche riproducibili nel tempo e all'interno di altre strutture, mediante l'individuazione di un modello da formalizzare e da rendere replicabile attraverso l'attivazione di specifiche competenze relative alla gestione di gruppi di lavoro e alle pratiche di negoziazione.

Ai fini di inquadrare meglio il lavoro svolto, nelle pagine che seguono, introduciamo, in primo luogo, un breve excursus sull'assetto normativo che, dagli anni '80 ai giorni nostri, ha caratterizzato i servizi alla persona e, in seconda battuta, una breve descrizione dei centri diurni e residenziali per disabili esistenti nella rete dei servizi del territorio del Distretto Socio Sanitario di Levante.

Successivamente entreremo nel merito dell'esperienza e dell'analisi dei risultati nell'indagine condotta al fine raccogliere il punto di vista dei protagonisti: familiari, operatori e coordinatori.

Infine verranno riportate le sintesi degli argomenti trattati annualmente nel confronto dei due gruppi (operatori e familiari).

Riteniamo importante ribadire che questa pubblicazione, senza avere la pretesa di essere esaustiva, è stata realizzata allo scopo di costituire un momento di confronto e di riflessione su quanto il nostro territorio è riuscito a produrre per incentivare e realizzare un metodo di cooperazione dei diversi interlocutori rispetto al progetto di vita dell'utente, mettendo in evidenza il percorso che è già stato fatto, ma anche quanto ancora rimane da fare....

DANILO BOCELLI

Responsabile Tecnico del Settore Disabili di Coopselios

CIRILLO CARRA

Direttore del Distretto di Levante dell'Az. USL

Indice

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO. I SERVIZI ALLA PERSONA. CENNI STORICI	09
1.1 ANNI '80 E PRIMI ANNI '90	09
1.2 DAGLI ANNI '90 AI GIORNI NOSTRI	11
1.3 PROSPETTIVE FUTURE	14
2. LE STRUTTURE COINVOLTE	17
2.1 RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE CENTRO DIURNO S. BERNARDINO	17
2.2 CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO DIURNO S. BERNARDINO	18
2.3 CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO RESIDENZIALE E DIURNO "L.LUCCA"	20
2.4 CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO DIURNO DI CADEO	22
2.5 CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO DIURNO DI CARPANETO "MASTRO BALOCCO"	24
2.6 STAGE AZIENDALI	25
2.7 CARATTERISTICHE GENERALI DELLE STRUTTURE	27
3. DESCRIZIONE DEL "PROGETTO INTEGRATO DI SUPPORTO A OPERATORI E FAMILIARI DEGLI UTENTI DISABILI FREQUENTANTI LE STRUTTURE DELLA VAL D'ARDA"	31
3.1 PREMESSA E OBIETTIVI	31
3.2 PRIME FASI DI ELABORAZIONE	32
3.3 IL PROGETTO SI ESPANDE	34
4. IL PUNTO DI VISTA DEI PROTAGONISTI. ANALISI DI INTERVISTE MIRATE	41
5. ARGOMENTI TRATTATI NEL CONFRONTO TRA OPERATORI E FAMILIARI	47
5.1 LA SOCIALIZZAZIONE	47
5.2 IL CAMBIAMENTO	52
5.3 LA RELAZIONE	55
5.4 L'INTERVENTO INDIVIDUALIZZATO	59
5.5 CONCLUSIONI	64
RINGRAZIAMENTI	69



J.R., *TORO BIANCO*



L.P., *L'OCCHIO DEL PESCE*